

# Collezionismo e mercato, vent'anni dopo

Giuliana Scimé intervista Fabio Castelli sugli stessi temi affrontati per *European Photography* nel 1983

*Caro Fabio, ci conosciamo da tantissimi anni e non abbiamo perso i contatti. Di recente, nell'ennesimo tentativo di rimettere in ordine la mia biblioteca, ho ritrovato un vecchio numero di European Photography. Risale al 1983 e ho riscoperto un'intervista che mi avevi rilasciato all'epoca. Un'epoca pionieristica per il collezionismo in Italia, e forse tu sei stato davvero il primo serio e determinato collezionista di fotografia nel nostro paese. Per quanto riguarda i critici, allora scrissi che eravamo 'gli ultimi snob' che si permettevano un mestiere non riconosciuto, con tutte le conseguenze che abbiamo pagato sulla nostra pelle.*

*Sono passati più di vent'anni. Che cosa è cambiato?*

«Tante cose per me. L'approccio iniziale con la fotografia era il naturale proseguimento della mia collezione di grafica. Oggi la fotografia è un mezzo espressivo consolidato nel mondo dell'arte contemporanea. Il mio tempo dedicato all'hobby, al tempo libero, allo 'svago' si è trasformato in attività primaria: ho avuto la grande fortuna di coniugare la passione con la professione.

«L'interesse per la fotografia si è focalizzato, negli ultimi due anni, nel progetto di *Fotografia Italiana*. In passato ho conosciuto quasi tutti gli autori italiani, almeno quelli che avevano più da dire, incontrandoli come collezionista.

Oggi questi rapporti si stanno consolidando sempre più con molti di loro e sono rapporti gratificanti che spesso sfociano nell'amicizia.

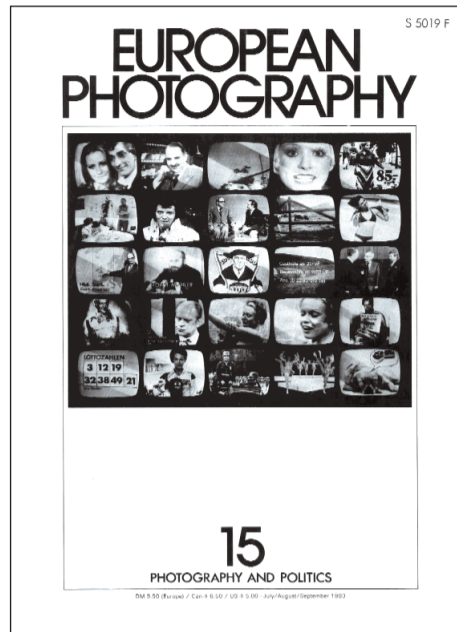
«Come è ormai noto l'obiettivo della galleria è di portare gli autori italiani, anche i più giovani e bravi, ad una visibilità maggiore che, nel nostro progetto, ambisce a toccare in futuro anche un pubblico internazionale, con l'organizzazione di mostre ed eventi in giro per il mondo».

*Perché la galleria e come è avvenuto?*

«È stato un felice incontro con Nicoletta Rusconi, con il suo grande entusiasmo e voglia di agire, avendo lei la possibilità di allargare il mercato della fotografia d'arte ad altri collezionisti. Ho messo a disposizione la mia esperienza e conoscenza nel settore specifico, la fotografia, e l'arte contemporanea in genere.

«In passato sono stato anche un imprenditore: la galleria è una sorta di azienda dell'arte, abbiamo messo insieme le nostre forze ed è nata *Fotografia Italiana*.

«Il risultato è lusinghiero, con un'ambizione: riuscire a



creare rapporti internazionali, scambi di nostri artisti con l'estero. Creare un circuito di belle mostre con gallerie di primaria importanza a Londra, Parigi, Berlino, New York... ed esportare i nostri autori».

*Avete dato vita ad una galleria, con Nicoletta Rusconi avete altri progetti, di giusta ambizione, che saranno, vi auguro e mi auguro, determinanti per far riconoscere la fotografia italiana per quello che davvero vale. Avete avvicinato alla fotografia, collezionisti d'arte contemporanea che la ignoravano.*

*Nell'intervista del 1983, affermavi che "In futuro, soltanto opere di grande qualità sopravviveranno" e sono perfettamente d'accordo. Aggiungevi, però, che "In fotografia, i vintage". Sei sempre della stessa opinione?*

«A quell'epoca la mia collezione aveva un carattere particolarmente didattico. È stato importante per me, per conoscere. Avevo bisogno di partire dagli 'incunaboli', attitudine che derivava dalla mia collezione di grafica.

«Oggi l'approccio è diverso, molto più libero. Se prima le scelte scaturivano dalla mia collezione ora individuo progetti per la galleria di largo respiro. Un vero problema sono le tirature e la confusione dilagante.

«Mi piacerebbe organizzare, e lo farò, una tavola rotonda con artisti, critici, collezionisti... Ci sono molte scuole di pensiero, tutte devono essere rispettate perché ognuna ha delle ragioni su come gli artisti intendono fare fotografia: open edition, tirature limitate, misure diverse ognuna con una tiratura... troppa confusione. L'importante è darsi una regolamentazione univoca, accettata da tutti gli operatori,

nazionali e internazionali.

«Il mercato si basa sulla domanda e sull'offerta, se l'offerta è ampia bisogna essere consapevoli delle conseguenze economiche. Un artista può fare delle tirature aperte, però deve essere consapevole che il prezzo del suo lavoro non potrà mai raggiungere il valore economico, a parità di importanza e notorietà, di un altro artista che ha scelto la tiratura limitata.

«Nel mercato attuale il vintage, soprattutto per la fotografia storica, è il mezzo per poter essere garantiti che determinate opere siano numericamente poche, caratteristica che per molti collezionisti è fondamentale. Oggi non sono più così strettamente legato al vintage, anche perché tante volte i vintage non esistono in quanto molti autori stampano per la prima volta, dopo tanti anni dallo scatto, i negativi che non



**“Young Artists are the Most Exciting”**

An Interview with Fabio Castelli / By Giuliana Scimé

Collecting photography is a passion which has involved more and more people in the last decade. Fabio Castelli, who is assembling a remarkable collection of very high quality, consented to be interviewed for the first time. Very well known in graphic arts field – his collection on the subject is considered a leading one for unique and rare items – Fabio Castelli displays on the walls of his elegant apartment precious engravings (e. g. Dürer), modern lithographs (e. g. Picasso), as well as famous photographs (e. g. Ansel Adams’s ‘Moonrise’).

*You are one of the most famous collectors of graphic arts in the world. What inspired your interest in photography?*

The photography collection is an extension of the graphic one. In fact, I believe that photography is an autonomous art form. It keeps up the graphic arts media in our time. So to say, photography is the process for reproducing images according to present society. It represents a natural evolution from engraving, etching, and lithography, and I consider it be a part of graphic arts.

*Does your collection have a particular characteristic?*

I developed the photographic section with a didactic point of view. I’m not interested only in modern and contemporary photography, but from the very beginnings of its history. Since my graphic collection has a didactic characteristic – from incunabula of 15th century onwards – even for photography I tried to find photogenic drawings, daguerreotypes, ambrotypes ..., the incunabula of photography. Therefore, photography belongs to my collection along a continuous and ideal line on the basis of the same philosophy.

*Which was the true moment or fortuitous chance that induced you to explore the field of photography?*

Studying graphic works of Duchamp and Man Ray, I became aware that they had used photography as an alternative and creative medium to brush and canvas. And several other artists, Max Ernst, Hans Bellmer, El Lissitzky ... very well known for art works made different media, employed camera and darkroom for their artistic researches and for autonomous expression. Going back in time, Corot made use of photographic techniques in creating the cliché verres. Consequently, I started looking for photographic images of those artists I was already collecting for graphics.

My initiation in photography originated from that very moment. My first purchase was a rayograph, better to say, the series of ten made by Man Ray for the French Electricity Company in 1931. Later, the knowledge of “Camera Work”

set was of topical importance for me. In “Camera Work” I saw exquisite techniques such as photogravure and magnificent pictures. Then, I understood the meanings and possibilities of photography as an art.

Afterwards, one impulse towards the pleasure of collecting photography is the price of contemporary pictures; vintage prints have reached astronomical values. It’s still possible to buy beautiful images of excellent photographers at reasonable prices, the equivalent to four dinners at a restaurant. Therefore, buying is not as problematic as for high quality graphics nowadays.

When I began collecting graphic works, about 13 years ago painting was already impossible, as far as prices go. In graphics it was still possible to assemble a high quality collection, and it was easy to find in the art market excellent graphic works for \$ 200–300. With the same amount of

money you could buy only a small drawing by a famous painter. I had started with paintings, but I gave up. I’m not giving up with graphics, because for the past years, I have been exploring photography too. Collecting is an illness. (Fabio Castelli even has a very rare Japanese sword hilt collection. Ed.)

*Do you have a personal attitude in collecting?*

I’m very selective as to quality. For this reason my collection is not so extensive in quantity, only a few thousand each. I’m strongly convinced that collecting must be done with an eye towards economy. I’m a businessman and I cannot forget the economic aspect, even for the type of education I received. I was taught to respect money value. In my opinion, the only pictures which stand out in the future will be high quality ones. In photography, vintage. Vintage prints are works conceived and created by the artist. He attended personally to all parts of image execution.

*Do you mean you don’t buy modern prints?*

No, I don’t buy an image if I cannot have the vintage, which is of the most value in my opinion. If I can’t find the vintage print, I’m not interested in the image. Of course, there is also a financial question to be considered.

*Let me emphasize that you include in your collection young photographers, too.*



*Nella pagina precedente, sopra, la copertina di European Photography dell'estate 1983 e sotto quella dell'estate 2004. Interessante osservare l'evolversi dell'impostazione grafica.*

*In questa pagina e nella seguente la riproduzione delle pagine di European Photography dove appare l'intervista a Fabio Castelli del 1983, e sotto la fotografia scattata per quella del 2004 (interessante osservare l'evoluzione... del nostro direttore).*

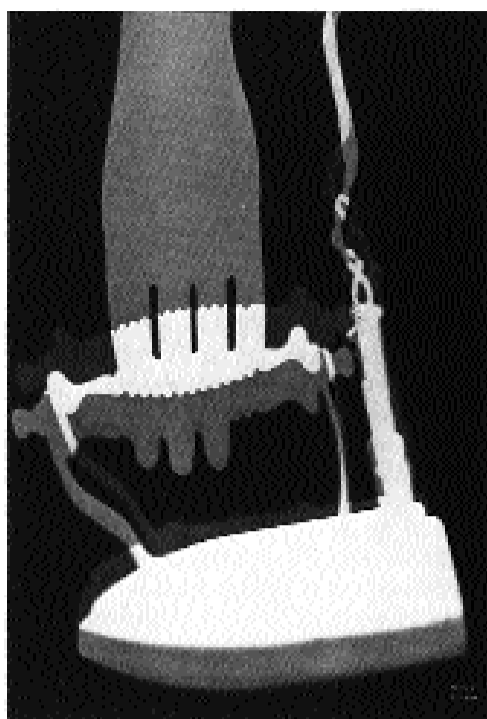
Young artists are the most exciting because I'm free to buy only what I really like. On the contrary, the acquisition of vintage prints must be based on historical research. Sometimes the task is not to gratify my personal taste, but to fill holes in the collection. I feel such a duty, my collection has a documentary and didactic character. For instance, if I need a picture I consider a milestone in the history of photography or one which is important to testify to the development of photography.

**Do you collect color prints?**

At the beginnings, I collected only black/white. Such an approach to photography has natural roots in collecting engravings. Little by little, I saw works in color with better techniques and I became aware that some feelings might be communicated by means of color. Images which express states of mind and sentiments.

**What about the problem of color prints fading?**

I don't care about this problem. I know that there is a debate about color fading, but I don't think of my collection in terms of centuries. In contemporary photography I buy only what I like. Nevertheless, I try to preserve the images in the best way possible. I keep them in drawers in acid-free mats and envelopes along archival system rules. The drawers are in a special little room without windows kept, at regular temperatures and



Man Ray. Collection Fabio Castelli

humidity. I fill out a card for every new acquisition, in which I take notes of the author's bibliography, date, place and price of the purchase, as well as a reference copy of the image. I want to know at any moment all the information on my collection. I even made a lot of effort and I spent a lot of time to make up a library.

I have daily relationships with museums, auction houses, publishers, and I read carefully the most important fine art photography magazines in order to have up to date information on the field I'm interested in.

**Where do you get photographs usually?**

When I travel for business, I try to dedicate few hours to visiting galleries and photographers. They are the moments in my daily life that I prefer. These moments are opportunities for interesting meetings.

**Is the direct relationship with the author basic for you?**

No. It's nice and if it's possible I request it. The image must live its own life. I would not like it otherwise.

**Which are the most precious items you have in your collection?**

The already mentioned Corot, Man Ray, Bellmer, and besides, the complete set of "Camera Work," Julia Margaret Cameron, Atget, calotypes by Talbot and many others. In particular, a series by Nadar on the first official Japanese delegation visiting Paris. Those images have a great historical meaning. The delegation brought Japanese prints to Europe for the first time. Japanese graphic art influenced modern art movements and artists. For me those photographs represent the conceptual link between graphic art and photography.

avevano mai utilizzato prima.

«Ripeto che occorrono invece regole precise, rigore assoluto sulle tirature. Nella nostra galleria, gli autori producono tirature di 12, 10, 7, 5 a volte con misure diverse, ma tutte facenti parte della stessa tiratura.

«Perché un collezionista d'arte contemporanea possa accettare un'opera di cui possono esistere più copie, è fondamentale che sia tranquillo sulla correttezza delle tirature e al riparo dalle pratiche truffaldine, tipo l'uso delle prove di artista non numerate e quello di tirature diverse a seconda delle dimensioni della stessa immagine».

**Seguite una linea nella vostra galleria?**

«Non solo abbiamo una linea, ma è la chiave del nostro progetto. Stiamo presentando la fotografia italiana ad un pubblico che la conosce poco. Collezionisti che conoscono l'arte contemporanea, ma non la fotografia come linguaggio proprio. Sto cercando di dare una risposta a gusti ed esigenze diverse, per questo la scelta di artisti e stili è ampia, ma il denominatore comune è la qualità e il lavoro interessante. Le nostre mostre hanno sempre avuto una risposta forte, anche di vendite, offrendo ai diversi collezionisti risposte coerenti a quello che loro cercavano».

**Mi piace appropriarmi della frase di Martin Luther King: Have you a dream?**

«Un sogno potrebbe essere quello di vedere le istituzioni italiane collaborare al riconoscimento degli artisti contemporanei del nostro paese mediante l'organizzazione di mostre adeguate che permettano di dare credibilità e supporto agli artisti che, in tal modo, potrebbero essere più credibili e visibili, aspirando ad accedere al circuito internazionale».

**Non c'è stata mai una volontà politica nel promuovere la fotografia. Le mostre attuali a Palazzo Reale e in altri spazi, in realtà sono per il pubblico, perché si sono accorti che la gente accorre numerosa alle mostre di fotografia.**



Opera citata nel testo: Corot, Clichè-Verre.

«Il rischio è l'occasionalità, la superficialità: si fanno mostre di reportage, moda, si mescola tutto. Il pubblico non è in grado di comprendere le differenze. Se le istituzioni si muovono bisogna che lo facciano con un rigore che permetta al pubblico di capire e discernere quello che vanno a vedere, altrimenti poi non sapranno che cosa è la fotografia d'arte e non».